

84. *Su una formula integro-differenziale relativa alle funzioni di Laplace.* R.A.I., Vol. LI, 1941.
85. *Sulla determinazione della forma d'un pianeta per mezzo di misure di gravità nel caso di rotazioni non lente.* G.S.P., Vol. XLIII, 1942.
86. *Superficie dotate di ∞^1 geodetiche che sono eliche su cilindri ortogonali a una direzione fissa.* R.A.I., Vol. II, 1942.
87. *Forma d'un pianeta dedotta dai valori della gravità in superficie.* Nota III, R.A.I., Vol. IV, 1942.
88. *Stratificazione e linee di forza degli astri fluidi rotanti in equilibrio relativo.* A.A.P., 1945.
89. *Su una condizione necessaria per la stratificazione d'un astro fluido rotante in equilibrio relativo.* R.A.L., Vol. I, 1946.
90. *Superficie sulle quali il triangolo geodetico ha un semplice grado di mobilità.* R.A.L., Vol. IX, 1950.
91. Recensione su: « *André Charrueau: Sur des congruences de droites ou de courbes et sur une transformation de contact liée à ces congruences.* B.U.M.I., 1951.
92. *Teoria idrostatica delle configurazioni d'equilibrio dei pianeti fluidi rotanti e teoria di Stokes nel caso particolare della Terra.* R.A.L., 1952.
93. *Adolfo Venturi, astronomo e geodeta.* Bollettino della S.I.F.E.T., 1952.
94. *Lezioni di Geodesia.* Tip. « Renna », Palermo, 1952.
95. *In memoria di Gaspare Mignosi.* Le matematiche, VII, Catania, 1952.
96. *Sul modo di risolvere una indeterminazione del problema di Clairaut generalizzato delle configurazioni degli astri fluidi rotanti in equilibrio relativo.* R.A.L., Vol. XIV, 1953.
97. *Superficie sulle quali una semplice infinità di geodetiche sono eliche su cilindri ortogonali a una direzione fissa.* R.A.L., Vol. XVI, 1954.
98. *Geodesia intrinseca e proprietà generali delle rappresentazioni cartografiche.* R.A.L., Vol. XVIII, 1955.
99. *Ancora sulla Geodesia intrinseca.* R.A.L., Vol. XX, 1956.
100. *Sulle rappresentazioni isodromiche di una superficie sopra un'altra.* R.A.I., Vol. XXIV, 1958.
101. *Conferenze sulla geometria non euclidea.* II edizione, Flaccovio editore, Palermo, 1960.

LUIGI TENCA

(1877-1960)

Non l'età avanzata, nè le gravissime disgrazie familiari che lo avevano colpito tanto duramente in questi ultimi tempi, avevano potuto interrompere o attenuare l'attività di studioso di Luigi Tenca. Ricordo ancora il giovanile entusiasmo con cui egli aveva attivamente partecipato in Faenza, presidente sollecito ed energico del Comitato Organizzatore, al Convegno di Studi Torricelliani (19-20 ottobre 1958), e l'impegno e il vigore con cui aveva

provocato da parte dei presenti, il voto per una nuova Edizione delle Opere di Torricelli. Vero è che egli aggiungeva: « *Non pensate a me, sono molto vecchio, ho gravi preoccupazioni familiari, e quindi non potrei dare il necessario contributo ...* ». Di lì a poco, nel dicembre gli moriva la moglie, nel marzo successivo il figlio, nell'agosto la figlia. Ma ad ogni colpo dell'avversa fortuna, Luigi Tenca trovava il suo conforto nello studio, al suo posto di lavoro nella Sala dei Manoscritti della Biblioteca Nazionale di Firenze, dove arrivava all'ora di apertura, dopo aver percorso a piedi la lunga strada che da casa sua, attraverso tutta la città, lo guidava alla Biblioteca; poco prima di mezzogiorno ripercorreva a piedi, in senso inverso, la stessa via. Il 27 agosto scorso un incidente stradale troncava, con la sua vita, la sua tenace volontà.

Da antica famiglia del patriziato milanese, Luigi Tenca era nato a Gambara (Brescia) l'8 sett. 1877, quinto figlio di Gaspare dei Conti di Genivolta (Cremona). Compiuti gli studi secondari in Cremona (Licenza di Ist. Tecn., sez. fis. mat., 1895) era passato all'Università di Pavia, dove aveva usufruito, in seguito a concorso per esami, di un posto di studio al Collegio Borromeo (per i primi due anni) e al Collegio Ghislieri (gli altri due anni). Conseguita a Pavia la laurea in matematica, con 120 su 120 (luglio 1899), prestava servizio militare di leva, e veniva nominato (1901) s. ten. nell'Arma di Fanteria. Col primo anno del secolo il Tenca iniziava anche la sua attività scientifica e didattica. Dal 1901 al 1904 era assistente all'Univ. di Pavia: prima (per un anno) alla Cattedra di Fisica Matematica, e poi a quella di Applicazioni di Geometria Descrittiva. Insegnante di ruolo (dic. 1904-febbr. 1906) di mat. e sc. nat. nel Ginnasio di Recanati, passava (marzo 1906) alle Scuole Normali Femminili (Grosseto, Oneglia, S. Pietro al Natisone, Teramo, Lodi, Pavia) conseguendo per tre volte la promozione anticipata per merito distinto, e vincendo due volte il concorso speciale a cattedre nelle grandi sedi. Divenuto nel 1919 Direttore nelle Scuole Normali (Ripatransone, Lecce, Piacenza), otteneva nel 1923 la Presidenza dell'Istituto Magistrale « G. Capponi » di Firenze. Nel 1936 veniva nominato Provveditore agli Studi (Bergamo, Pistoia), e nel 1937 chiedeva ed otteneva il collocamento a riposo.

L'opera scientifica del Tenca, svoltasi durante sessant'anni attraverso un centinaio di articoli (circa 70 dal 1950 in poi) ed alcune pubblicazioni scolastiche, testimonia la sua passione di studioso e di ricercatore. Si dedicava dapprima alla teoria delle progressioni (aritmetiche e geometriche) di ordine superiore e alla teoria dei determinanti. Ma dopo la seconda guerra mondiale si occupava quasi esclusivamente di ricerche relative alla storia delle matematiche, (specialmente dell'epoca galileiana e post-galileiana). Figure come quelle di E. Torricelli, V. Viviani, B. Castelli, G. A. Borelli, M. A. Ricci, e tante altre dell'epoca, lo interessavano volta a volta, e riusciva spesso a portare un contributo di documenti, e a suscitare interessi. Ma dove il Tenca è stato più tenace ricercatore, dove la sua opera è valsa a mettere veramente in luce un personaggio immeritabilmente caduto nell'oblio, è stato nei numerosi studi sul cremonese Guido Grandi (1671-1742), l'abate camaldolese che può dirsi, in ordine di tempo, l'ultimo scienziato direttamente collegato in Italia col periodo di Galileo. In particolare l'attenzione del Tenca si è rivolta a raccogliere in Italia, e a segnalare il copiosissimo epistolario del Grandi, e a mettere in luce le relazioni di lui con gli scienziati italiani e stranieri del suo tempo.

Valoroso combattente della prima guerra mondiale (4 medaglie d'argento e due di bronzo al valor militare) il Tenca ricordava sempre con affetto e simpatia, anche dopo tanto tempo e tante vicissitudini, episodi e cose della vita militare, ed era giustamente orgoglioso del grado di generale di brigata che, con successive promozioni, aveva da 18 anni raggiunto. Ai suoi antichi compagni d'arme dedicava, traendone occasione dal primo Centenario dell'Unità d'Italia, uno dei suoi ultimi lavori, quello su *Mate-*

matici combattenti (1959), nel quale — dopo aver ricordato il Cremona, il Mossotti e il Betti, che avevano combattuto nelle guerre del Risorgimento — rievocava uno ad uno, con affettuose e commosse parole, i non pochi matematici italiani caduti nella prima guerra mondiale. Erano quelli gli uomini della sua generazione, e a loro si sentiva legato. Ai giovani egli aveva soltanto da additare il dovere compiuto, e l'esempio della sua passione di studioso.

ANGIOLO PROCISSI

GIUSEPPE PALAMÀ

Il 14 ottobre 1959 chiudeva la sua nobile vita operosa il prof. ing. GIUSEPPE PALAMÀ che per 32 anni insegnò matematica e fisica nel Liceo-Ginnasio « G. Palmieri » di Lecce, dedicandosi contemporaneamente alla risoluzione di numerose questioni di matematica pura e applicata nelle quali portò un notevole contributo.

Era nato in Sogliano Cavour (Lecce) il 22 maggio 1898 ed aveva compiuto i suoi studi medi a Lecce e universitari a Roma e a Milano, ove conseguì la laurea in ingegneria industriale e meccanica nel 1924. Vincitore del concorso a cattedre di matematica e fisica iniziò il suo insegnamento nel Liceo-Ginnasio di Lecce nell'anno scolastico 1927-28 e ivi rimase fino alla sua morte.

Fu sempre amato e stimato dai colleghi e dagli alunni per la sua umanità, comprensione e riservatezza. All'affetto dei suoi alunni egli rispondeva con la sua continua opera educativa, intesa a formare la mentalità matematica, da vero maestro nel senso più profondo della parola.

Pur sollecitato da amici e maestri, non volle mai raggiungere centri universitari, ove avrebbe potuto tenere più alta e ambita cattedra, perchè nella sua Sogliano trovò conforto di famiglia e serenità di studi.

La sua notevole attività scientifica, la collaborazione a numerose riviste di matematica italiane ed estere, gli valsero ambite onoreficenze.

Nel 1938 partecipò ad un concorso indetto dalla « Mathesis » per il conferimento di un premio per le migliori pubblicazioni di matematica aventi carattere originale o storico critico e pubblicate nel 1939. La commissione giudicatrice costituita dai Presidenti della « Mathesis » della « U.M.I. » e della « Società italiana di Fisica » lo dichiarò vincitore, esprimendo il seguente giudizio: « Il prof. G. Palamà mostra fervore nella ricerca scientifica, sicura conoscenza dei polinomi di *Tchebychef-Hermite* e di *Tchebychef-Laguerre*, notevole abilità algoritmica. Egli lavora senza guida di maestri e lontano da centri universitari e pertanto la sua attività merita un elogio particolare ». (Atti della « Mathesis » 1940, vol. III, n. 1, pagg. 9-11). Nel 1948 la direzione della Rivista « *Intermédiares des Recherches Mathématiques* » di Parigi gli assegnò un premio per la pubblicazione « *Bibliographie des multigrades avec quelques notices biographiques* » lavoro fatto in collaborazione con il prof. A. Gloden, dell'Università di Lussenburgo. Nel 1950, tenne presso l'Università di Bari l'incarico dell'insegnamento di Analisi Matematica e Analisi Superiore. Nel 1954 l'Accademia dei Lincei gli conferì il premio ministeriale per le migliori pubblicazioni dell'ultimo quinquennio.

Nel 1958 vinse un altro concorso indetto dalla « Mathesis ».